



Un anno di attività

L'anno 1924 si chiude per il Rotary Italiano con i risultati più lusinghieri e quali migliori sarebbe stato difficile prevedere e forse impossibile ottenere.

È con vera letizia che facciamo questa constatazione, perché in essa vediamo il miglior premio agli sforzi compiuti per la più vasta affermazione del Rotary e nello stesso tempo la prova più lampante della bontà dell'idea rotariana, alla quale gl'italiani, sempre pronti a rispondere a qualsiasi appello che abbia per scopo il raggiungimento di nobili fini, non potevano accordare maggiori simpatie. Ma, forse non è inutile rifare un po' la storia di questo primo anno di vita rotariana, poiché essa costituisce la documentazione del lavoro svolto per il rapido propagarsi del Rotary in Italia, e nello stesso tempo la dimostrazione della maturità del nostro Paese ad assidersi, con piena consapevolezza della propria missione, accanto alle più progredite nazioni rotariane. L'alba del 1924 coincideva, quasi, con la creazione del primo Rotary Club in Italia: quello di Milano. E non a caso. La metropoli lombarda, il centro più ricco di energie potenziali del nostro Paese, sembrava – come infatti era – il luogo più naturale e più propizio per piantare quelle radici, le cui ramificazioni dovevano in seguito celermente estendersi ai centri più importanti d'Italia. La vita del nuovo Club, attorno al quale sorgevano curiosità e scetticismo nello stesso tempo, non era certo molto lieta e solo ne scaldava l'esistenza la grande fede dello sparuto gruppo di soci, i quali però ben sapevano che gli alti principi da essi accettati dovevano col tempo imporsi, come quelli nei quali si compendiano le norme più nobili di vita. E questa fede, comune in tutti i nuovi movimenti di idee che, incompiuti, stentano ad affermarsi, fu quella che vinse le difficoltà dell'ambiente e le resistenze degli uomini e spianò il terreno al lieto e prossimo trionfo. Uomini di alta levatura, influentissimi nella vita cittadina, si aggiunsero presto ai primi proseliti, conferendo autorità e

prestigio alla nuova istituzione, che si vide così la strada aperta ai più lusinghieri sviluppi.

(...)

Cammino faticoso, sì, ma illuminato da una grande fede e sorretto da una volontà sicura. E così, il 28 marzo al Club di Milano se ne aggiunse un altro: quello di Trieste.

In questa occasione una buona rappresentanza di soci milanesi porta ai confratelli di Trieste il calore della propria convinzione e l'espressione della propria solidarietà. Forse, i milanesi sentivano anch'essi il bisogno di trovare chi desse loro il conforto di non esser soli, di avere la sicurezza che la fede che li ispirava aveva una rispondenza nella fede di altri uomini, di altro ambiente.

Fortunatamente anche a Trieste le cose vanno presto a gonfie vele. Il Rotary incontra il favore generale e la schiera dei soci s'ingrossa rapidamente. A Milano, intanto, si costituisce un organo centrale, il *Rotary Italiano*, per la propaganda e per la formazione dei nuovi Club nelle altre città. Si fanno degli assaggi a Genova. Anche qui i primi passi sono faticosi. Occorre insistere, spiegare, tornare a spiegare, continuamente: "*Badate, è una grande idea. Vi sono già 1800 Club nel mondo, con centomila soci.*"

E così, malgrado la costituzione, avvenuta a breve distanza, dei Club di Milano e di Trieste, a *Genova*, invece, l'ambiente è un po' restio. Con un po' di ostinazione, però, anche qui le cose finiscono con l'appianarsi e in *giugno*, finalmente, il *Club funziona*, anzi si dichiara pronto per l'inaugurazione, che per varie cause è dovuta rimandare.

Il 25 novembre anche la Superba entra ufficialmente nel consesso del Rotary, che ormai segna in Italia la terza tappa del suo sicuro cammino. E nelle altre città? Torino, Roma, Venezia, Napoli, Palermo hanno già i loro fervidi e operosi propagandisti e organizzatori, che preparano una larga messe di buoni frutti. Ovunque si lavora intensamente. Passato il periodo estivo, in tutte queste città si tengono regolarmente le riunioni rota-

riane, le piccole pattuglie di avanguardia mano a mano si ingrossano e diventano plotoni, e plotoni sceltissimi. *Dicembre è il mese delle messi d'oro.* Il primo ad essere inaugurato è il *Club di Torino* e poi, a distanza di giorni, quelli *di Roma, di Napoli, di Palermo, di Venezia*, ovunque con grande solennità, con piena consapevolezza degli ideali rotariani e dell'alta missione che a ciascuno è affidata. *Recentemente* anche *Livorno* ha iniziato le riunioni rotariane; *Firenze* ha già un attivo comitato di organizzazione: *Bergamo* non tarderà ad avere il suo Club e così pure *Bologna, Bari, Fiume, Cremona*.

Ormai tutte le difficoltà sono vinte; l'idea rotariana, altamente apprezzata nelle sue finalità nobilissime, incontra il più lusinghiero favore e l'organizzazione dei nuovi Club potrà procedere più spedita e nello stesso tempo più ponderata. Il Rotary Italiano può essere orgoglioso di questi risultati. E quel che più conforta è la constatazione che ovunque hanno aderito al Rotary gli elementi migliori, vere personalità che onorano le singole città ed il Paese ed i cui nomi hanno spesso vasta risonanza all'estero. Ciò evidentemente conferisce al complesso dei Rotary Club d'Italia un carattere elevatissimo e tale da non far loro invidiar nulla, qualitativamente, ai confratelli delle altre nazioni rotariane più anziane.

Non solo, ma noi vediamo soprattutto, in questo fatto, il sintomo migliore che i Rotary Club d'Italia sapranno veramente dare all'azione rotariana uno svolgimento degno delle altissime finalità per le quali la nostra Associazione è stata creata. Questi i risultati, diremo così, esteriori di un anno di propaganda e di fervido lavoro di organizzazione. In quanto all'azione pratica, naturalmente ben poco i singoli Club hanno potuto fare. È evidente che le opere rotariane di una certa importanza non possono essere che il prodotto di una salda coesione fra gli elementi costitutivi dei Club e di un certo grado di affiatamento, non disgiunti da un ampio scambio d'idee. Ora, questo richiede del tempo e quello trascorso, che va considerato soprattutto come un periodo di preparazione, non è certo tale da poterci autorizzare a pensare che si sarebbe potuto fare qualche cosa di meglio, e tanto meno che sia trascorso infruttuosamente. Ora, e solo ora, due o tre Club hanno raggiunto un grado di maturità tale, che li mette in condizioni di pensare seriamente e con prospettive di successo, all'opera avvenire, ad un'opera essenzialmente rotariana, che valga a valorizzare effettivamente, in Italia, la nostra Associazione e la imponga alla considerazione delle moltitudini, che con insistenza si domandano quali scopi ci muovono alla costituzione di questi circoli eletti. Il campo d'azione per i singoli Club è vastissimo e degno di essere attentamente considerato dalle eminenti personalità di cui ciascuno di essi è ricco: a prescindere dalla beneficenza che, pur avendo un certo peso, specie se intelligentemente esercitata, ha per noi un carattere puramente contingente, vi è un'infinità di maniere di esplicitare un'opera veramente utile per la società, e non spetta a noi di enumerarle, tanto più che le manifestazioni dei singoli Club devono necessariamente ispirarsi alle particolari condizioni dell'ambien-

te in cui essi agiscono. Solo possiamo dire che il Rotary non può e non deve rimanere estraneo, in primo luogo, a tutte le manifestazioni della vita cittadina, sia che esse riguardino l'amministrazione pubblica, sia che abbiano attinenza con la vita economica, culturale, artistica e in generale con le opere di pubblica utilità. Spetterà poi all'organo centrale dei Rotary Club d'Italia (che con l'imminente formazione del Distretto rotariano assumerà veste ufficiale) di collegare e coordinare, in una visione nazionale, l'opera dei vari Club, in modo che essa abbia a rappresentare, in sintesi, l'espressione della più vasta attività per il benessere del Paese. Sarà possibile anche, con la creazione dei Rotary Club nei principali centri d'Italia, un interscambio d'idee che permetta lo studio e, possibilmente, la soluzione dei grandi problemi regionali che pur interessano la vita economica di tutto il Paese. Ed a questo proposito rileviamo con particolare soddisfazione la costituzione dei Club di Napoli e di Palermo, che potranno mettere su un terreno pratico, avvalendosi della cooperazione ed anche del concorso dei soci dei Club settentrionali, il grave problema del Mezzogiorno che, essendo essenzialmente economico, dovrà per l'appunto trovare una soluzione nel campo economico, ed a questo riguardo la collaborazione dei Club settentrionali potrà evidentemente riuscire utilissima ed apportatrice di risultati insperati, non solo per il Mezzogiorno, ma per l'Italia tutta.

All'organo direttivo dei Rotary Club d'Italia spetterà pure il delicatissimo compito di curare le relazioni fra i Rotary Club d'Italia e il Rotary Internazionale e i Club esteri. Di quale alta importanza sia questo compito è facile arguire, quando si pensi alle relazioni che verranno a stabilirsi fra gli uomini più rappresentativi dei principali Paesi del mondo, alle varie possibilità di chiarificazione e d'intesa, su un terreno pratico e all'infuori delle diplomazie ufficiali, per la risoluzione dei maggiori problemi della vita internazionale, il che val quanto dire apportare un non indifferente contributo alla causa della pace mondiale. Da questo punto di vista non possiamo che auspicare al giorno in cui tutti indistintamente i Paesi civili saranno largamente rappresentati nella nostra grande Associazione: non temiamo di andar fuori della realtà affermando che in quel giorno una delle più grandi battaglie dell'umanità sarà vinta, ed il principio della solidarietà umana avrà segnato un primo vero e tangibile trionfo. E in previsione di ciò, rivolgiamo il nostro pensiero grato e riconoscente al nobile e generoso popolo americano, dal cui seno è sorto il precursore del nuovo avvento, colui che ha saputo bandire per il mondo i nuovi principi di un idealismo umanitario.

Se una cosa possiamo rimproverarci, noi, popoli della vecchissima Europa, è quella di non aver preso noi stessi l'iniziativa di questo movimento ideale: la nostra tradizionale e millenaria civiltà avrebbe potuto ben suggerirci l'ideazione di questa nuova carta morale.

Ma, forse i nostri pregiudizi, forse questa millenaria civiltà che or ora abbiamo ricordato e che pur - bisogna riconoscerlo - ci ha resi in ogni tempo sensibili a tutte le generosità, forse il bisogno di rinsanguare i nostri Paesi delle energie disperse nel duro travaglio dei seco-

li ci aveva abituati a una concezione imperialistica ed egoistica della vita, per quanto in ultima analisi tale concezione contrastasse fortemente coi nostri sentimenti individuali e con le nostre intime aspirazioni. Ma tant'è: è toccato al giovane popolo americano assumere l'iniziativa di questo grande movimento moralizzatore, che si propaga rapidamente per tutto il mondo e non possiamo che essergliene grati. Spetterà ora a noi di guardar bene in faccia all'avvenire e di cooperare con tutte le nostre forze alla più grande affermazione dei principi rotariani. L'Italia si trova già sulla buona strada e saprà percorrerla con passo fermo ed agile.

Salutiamo, perciò, animati dalla più grande fede, l'alba del 1925, poiché i risultati ottenuti in questo primo anno di attività rotariana ci confortano a bene sperare per l'avvenire.



"Rotary"

La rivista dei Rotary Club della Gran Bretagna

ROTARY, la grande rivista del Rotary Britannico, è forse, fra le pubblicazioni rotariane, quella che più di tutte può aiutare i Club continentali europei, contenendo moltissime interessanti e dettagliate informazioni circa l'attività rotariana di quasi 200 Club inglesi.

Il Rotary britannico naturalmente si avvicina alla mentalità latina più di quello americano e la grande quantità di interessi comuni (materiali e spirituali) dell'Inghilterra e dell'Italia fanno sì che riesca molto interessante seguire la corrente di pensiero rotariana inglese, dalla quale è possibile trarre proficui ammaestramenti.

La Gran Bretagna occupa attualmente in Europa il primo posto nel campo del Rotary, contando circa 200 Club magnificamente organizzati, ed è legittimo prevedere un attivissimo scambio di relazioni fra i Club inglesi e quelli italiani.

La lettura, quindi, della rivista rotariana inglese, è quanto mai utile e interessante e faranno cosa veramente sava coloro che si abboneranno al ROTARY. L'abbonamento costa L. 100 all'anno e le sottoscrizioni, come d'uso, possono essere fatte presso i Segretari dei Club.



Alberghi e ristoranti rotariani dell'Europa continentale

■ ITALIA

ALBERGHI ROTARIANI (Rotary Hotels)

Venezia: Hotel Danieli

Genova: Hotel Bristol

Roma: Grand Hotel de Russie

Firenze: Grand Hotel Baglioni

Trieste: Grand Hotel Savoia

Napoli: Bertolini's Palace Hotel

RISTORANTI ROTARIANI (ROTARY RESTAURANTS)

Milano: Ristorante Cova

Torino: Caffè - Ristorante Cambio

■ FRANCIA

ALBERGHI ROTARIANI (Rotary Hotels)

Parigi: Hotel du Papillon, 36, rue de l'Echiquier

Lione: Hotel Berrier-Millet, 31, place Belecour

Tolosa: Grand Hotel, rue de Metz

Nizza: Hotel O'Connor (Giraudy)

■ SPAGNA

ALBERGHI ROTARIANI (Rotary Hotels)

Madrid: Hotel Ritz

Barcellona: Hotel Ritz

■ BELGIO

ALBERGHI ROTARIANI (Rotary Hotels)

Bruxelles: Grand Hotel Britannique, place du Trone

Ostenda: Hotel des Dauphins, 40, digue de Mer

■ SVIZZERA

ALBERGO ROTARIANO (Rotary Hotel)

Zurigo: Hotel Elite

■ OLANDA

ALBERGO ROTARIANO (Rotary Hotel)

Utrecht: Hotel Pomona

■ DANIMARCA

ALBERGO ROTARIANO (Rotary Hotel)

Copenaghen: Hotel Phoenix

